

EST-OVEST

Disappunto negli USA dopo l'incontro tra il presidente e il premier belga

A marzo niente Cruise in Belgio Reagan non riesce a convincere Martens

Pur ribadendo la fedeltà agli impegni NATO, Bruxelles intende definire il calendario del dislocamento in base alle proprie esigenze nazionali e nella speranza di un'ulteriore distensione tra Washington e Mosca - L'ambasciatore sovietico Lunkov in visita da Craxi

BRUXELLES — Il governo belga deciderà solo a marzo il calendario preciso per l'installazione dei 48 euromissili americani destinati al Belgio. Installazione che avrebbe dovuto iniziare proprio a marzo e che invece si prevede subirà quantomeno un ritardo. Dopo l'incontro di lunedì sera tra il premier Wilfried Martens e il presidente Reagan è risultato evidente che Bruxelles è rimasta ferma alle sue intenzioni di favorire la distensione e Reagan non è riuscito a strappare promesse concrete sull'installazione degli euromissili in Belgio.

«Ribadisco — dice Martens — il nostro impegno agli obiettivi dell'Alleanza» e quindi alla decisione di installare i 48 Cruise che il Belgio deve dislocare in base alla duplice decisione NATO del dicembre '79 che prevede il dispiegamento di 572 missili in Europa. Ma mentre l'installazione degli euromissili per l'Inghilterra, Germania Federale e Italia è stata autorizzata, il Belgio, come l'Olanda, e non da oggi, intende perfezionare l'intesa del '79. «Il problema — ha ulteriormente spiegato Martens — riguarda la data del dislocamento dei primi

sedici Cruise, mentre per gli altri trentadue se ne ripartirà nell'87 a meno che non sopravvenga un'intesa con Mosca sulla riduzione reciproca (tra USA ed URSS) dei missili di teatro. La questione del calendario dell'installazione, secondo l'opinione di Washington, rischia di modificare i rapporti di forza e ridurre la capacità contrattuale degli USA con l'Unione Sovietica. Reagan infatti, si affrettò ad assicurare che il Belgio proceda al dislocamento come previsto e conformemente agli impegni assunti. Ma l'ottimismo dell'amministrazione Reagan, già ieri,



Nuovo attentato a Bruxelles contro installazioni NATO

BRUXELLES — Un'auto carica d'esplosivo è saltata in aria nella notte di ieri davanti a un palazzo che nella capitale belga ospita la biblioteca della NATO e un centro sociale dell'esercito americano. Due agenti della polizia militare sono rimasti feriti. L'esplosione, avvenuta alle 3,30, ha mandato in frantumi i vetri degli edifici circostanti, mentre quello della NATO ha riportato, oltre alla distruzione dei vetri, anche quella dell'intero ingresso. L'attentato è stato subito dopo rivendicato con una telefonata al quotidiano di Bruxelles «Le Soir» dalle «Cellule comuniste combattenti», organizzazione che già si è resa nel recente passato responsabile di analoghi atti di violenza.

L'attentato di ieri è l'ottavo avvenuto in Belgio negli ultimi quattro mesi. Lo scorso 11 dicembre sei bombe, collocate in cinque diverse località, danneggiarono la rete che fornisce di combustibile le basi della NATO nel paese. Le sedicenti «Cellule comuniste combattenti» hanno accompagnato la rivendicazione con un lungo documento in cui si dice tra l'altro: «Dedichiamo questo attacco ai combattenti della Frazione armata rossa, che oggi lottano, attraverso uno sciopero della fame collettivo, contro le condizioni di detenzione di sterminio nelle carceri speciali. L'allusione si riferisce ai membri del noto gruppo terrorista tedesco. Le «Cellule comuniste combattenti» che operano in Belgio usano un linguaggio e dei simboli simili a quelli delle «Brigate rosse».

NELLA FOTO: l'edificio parzialmente distrutto

PS francese e SPD contro le armi spaziali

PARIGI — La necessità di abbandonare la corsa agli armamenti nello spazio e di una stretta cooperazione franco-tedesca per il disarmo e la difesa, sono i punti salienti di una dichiarazione comune sui problemi della sicurezza pubblicata ieri dal Partito socialista francese e dal Partito socialdemocratico della RFT.

I due partiti hanno dichiarato di avere trovato «su alcuni punti importanti, anzi essenziali, una valutazione e un'analisi comuni» anche se «esistono altre posizioni differenti che riflettono soprattutto le situazioni differenti dei due paesi». I due partiti si sono trovati d'accordo nel giudicare necessaria una stretta cooperazione franco-tedesca per il controllo degli armamenti, il disarmo e la difesa e per una vasta cooperazione europea su questi temi. Tra le posizioni comuni è di spicco quella che sostiene la necessità di una più grande responsabilità e di una più forte affer-

mazione di indipendenza dell'Europa, senza rimettere in causa l'alleanza con gli Stati Uniti e mantenendo con questi un dialogo costante. Altro punto d'intesa la necessità di un dialogo aperto con l'Unione Sovietica e con i paesi dell'Est, al fine di mantenere una stabile cooperazione; la necessità, infine, di mantenere aperto il dialogo fra USA e URSS, per giungere ad una sostanziale riduzione degli arsenali nucleari.

Vertice rinviato: incertezza a Est Voci di un peggioramento delle condizioni di Cernenko

La riunione, che avrebbe dovuto aver luogo a Sofia, era stata preannunciata il 27 dicembre - L'ultimo incontro analogo si era svolto nel giugno 1983 - Il leader sovietico aveva passato tra luglio e agosto 52 giorni senza apparire in pubblico, poi tutto era parso normale

Dal nostro corrispondente MOSCA — Sotto il titolo «Comunicato congiunto», i giornali sovietici informavano ieri del rinvio a data successiva indeterminata della riunione del comitato politico consultivo dei paesi membri del Patto di Varsavia. La riunione — che avrebbe dovuto aprirsi ieri nella capitale bulgara — era stata annunciata il 27 dicembre scorso e avrebbe dovuto sia ratificare gli sviluppi impressi al dialogo USA-URSS dall'incontro Gromiko-Shultz, sia per prendere in esame il quadro internazionale e gli

impegni corrispondenti dei paesi membri. L'ultimo incontro analogo, al massimo livello di rappresentatività dei capi di governo e primi segretari dei partiti si tenne a Mosca alla fine di giugno del 1983, mentre, nel 1984, sempre a giugno, i leaders dell'Est si incontrarono tutti in occasione del vertice economico del Coecon. Da allora, come si suol dire, molta acqua è passata sotto i ponti e il rinvio dell'incontro annunciato non può che essere addebitato a ragionassai serie. Alla più attendibile delle quali — da-

le circostanze — era rappresentata da un nuovo peggioramento dello stato di salute di Constantin Cernenko. L'annuncio del vertice di Sofia era stato dato, infatti, come si è detto, il 27 dicembre: proprio il giorno in cui Cernenko faceva una apparizione televisiva (per premiare un gruppo di scrittori sovietici) dopo aver mancato di prendere parte, il 24 dicembre, ai solenni funerali di Dimitri Ustinov. Le immagini in tv avevano comunque mostrato un uomo in precarie condizioni fisiche, afflitto da evidenti dif-



Konstantin Cernenko

Spadolini da Weinberger il 23 gennaio

ROMA — Il ministro italiano della Difesa senatore Giovanni Spadolini incontrerà prossimamente a Washington il segretario alla Difesa Weinberger e il segretario di Stato Shultz. Gli incontri avverranno il 23 e 24 gennaio prossimi durante un viaggio che Spadolini compirà negli USA. Tra i temi del colloquio saranno le prospettive dei negoziati per il disarmo alla luce degli esiti positivi del recente vertice ginevrino. In particolare saranno affrontati con Weinberger i temi

del necessario coordinamento fra Stati Uniti e Italia, e più in generale tra Stati Uniti e Europa, durante le varie e complesse fasi delle trattative USA-URSS. Il viaggio del ministro della Difesa italiano, che avviene su invito di Weinberger, inizierà il 22 gennaio. La mattina seguente ci sarà il colloquio con Weinberger. L'ultimo incontro tra i due uomini politici è avvenuto a dicembre, per la sessione plenaria del Comitato dei piani di difesa della NATO, a Bruxelles.

Andreotti domani in visita a Bonn

BONN — Il ministro degli Esteri tedesco-federale ha annunciato ieri mattina che domani, 17 gennaio, Giulio Andreotti sarà a Bonn per una consultazione con il ministro degli Esteri tedesco Hans Dietrich Genscher. La visita, ha precisato un portavoce del ministero tedesco, serve da presa di contatto ufficiale del ministro italiano nella sua qualità di presidente del Consiglio della Comunità economica europea. I temi principali dei colloqui saranno quindi quelli comunitari. Secondo il portavoce ministeriale tedesco si parlerà anche del recente incontro di Ginevra tra Shultz e Gromiko.

Alfonsin e Rajiv: disarmo nucleare

BUENOS AIRES — Il presidente argentino Raúl Alfonsin e il primo ministro indiano Rajiv Gandhi si sono scambiati messaggi in cui hanno espresso la loro preoccupazione per le minacce alla pace mondiale e hanno ribadito il proposito di promuovere «attivamente» il disarmo nucleare. Fonti ufficiali hanno informato che, in vista del prossimo viaggio di Alfonsin in India,

due statisti hanno sottolineato nei rispettivi messaggi l'intenzione di promuovere azioni ispirate al cosiddetto «appello del sei», il cui obiettivo è quello di lottare contro la corsa agli armamenti nucleari. A Buenos Aires si fa rilevare intanto che il presidente Alfonsin svolgerà un'intensa attività diplomatica durante le visite che farà nel Kenya, in India e in Grecia e durante gli incontri previsti con almeno sei capi di stato d'Asia, Africa ed Europa.

Suicida il «padre» dei Pershing 2 in Europa

WASHINGTON — Il generale che aveva diretto il movimento dei Pershing 2 in Europa è stato trovato morto a Fairfax, in Virginia. Era il brigadiere generale Bobby Robinson e il suo radiotelefono presentava ferite di arma da fuoco. Un portavoce dell'esercito ha dichiarato che si tratta di un'ipotesi di ferite autoprocurate.

PARLAMENTO EUROPEO Approvato il programma del nuovo presidente della Commissione CEE

Piena fiducia per Delors a Strasburgo

Un nuovo ruolo politico per l'Europa, e l'integrazione delle sue economie i punti qualificanti della relazione programmatica. Cautele invece sul rinnovamento istituzionale della Comunità - Il voto favorevole dei comunisti italiani motivato da Gianni Cervetti

Dal nostro inviato STRASBURGO — Jacques Delors ha ottenuto la fiducia del Parlamento europeo. Le dichiarazioni con cui lunedì il nuovo presidente della Commissione CEE ha illustrato il proprio programma di massima per i prossimi quattro anni, sono state approvate, ieri, con una maggioranza larga (207 sì, contro 34 no e 37 astensioni), dal seno della quale sono venute però riserve e stimoli critici. Certe novità, affermate nel programma del nuovo presidente appaiono senza dubbio interessanti. Il suo proposito di lavorare per l'approfondimento della convergenza tra le economie dei dieci paesi CEE, soprattutto con lo strumento di una riformata politica monetaria europea; gli accenti convincenti sulla necessità di recuperare all'Europa spazi e dignità nel contesto delle relazioni economiche mondiali, un ruolo senza complessi tra i «grandi», ma anche un fattore di equilibrio e di stabilizzazione che sia riferimento per i paesi in via di sviluppo; l'idea che la «filosofia» della ripresa possa — e anzi debba — fondarsi su una maggiore giustizia sociale (idea coraggiosamente controcorrente rispetto alla prassi attuale di tanti dei governi europei che «contano»). Spunti che la sinistra, nell'Assemblea di

Strasburgo, ha raccolto, traendone l'impressione, e forse qualcosa di più, di un certo positivo mutamento di clima rispetto al passato. Al nuovo presidente, però, si è rimproverato di non essersi spinto molto avanti sulla strada del rinnovamento istituzionale che — è opinione di molti — deve invece subire una accelerazione radicale se non si vuole che in essi siano, intanto, sfruttate dalla Comunità. Il suo «discorso sul metodo», come lui stesso lo aveva definito, per quanto riguarda la grande riforma istituzionale e la stessa volontà di fare della Commissione un fattore di contrapposizione in positivo alle spinte liquidatrici dell'impostazione comunitaria che vengono sempre più dai governi, non ha convinto del tutto. È apparso estante e un po' in contrasto con l'affermata ambizione di sviluppare il processo di integrazione economico-sociale. Anche se Delors ha potuto spiegare, ancora ieri, nella replica prima del voto e poi in una conferenza stampa, alcune delle ragioni della propria «prudenza». Intanto lui è il presidente della Commissione, ma non «la» Commissione, che è un organismo collegiale. Poi non può tener conto degli orientamenti che ha raccolto nelle capitali dei Dieci. E da quan-

to se ne sa e da quanto se ne immagina, di aiuti preventivi, nelle settimane scorse, deve averne raccolti non pochi. Ma c'è anche una ragione che non deriva da condizioni esterne. Delors ha apprezzato anche le affermazioni di Delors secondo cui «il mondo ha di meglio da fare che alimentare la corsa agli armamenti, quando esiste tanta disoccupazione da combattere e tanta miseria da alleviare». Ma proprio per questo — ha aggiunto — «ci saremmo attesi una diversa sottolineatura del contributo che l'Europa è chiamata a dare allo sviluppo del dialogo ripreso a Ginevra, della distensione, del disarmo su questa nostra Terra e della non militarizzazione dello spazio». Un contributo che non ci stancheremo di sollecitare nei confronti della Commissione, del Consiglio e, ora, della presidenza italiana». Cervetti ha polemizzato esplicitamente con l'atteggiamento dei governi, dei quali ha denunciato i tentativi pesanti di ostacolare l'iniziativa della nuova Commissione. Ma «soltanto assumendo posizioni chiare e coraggiose — ha aggiunto — che essa potrà svolgere appieno il proprio ruolo politico... Non si possono manifestare incertezze».

Paolo Soldini

POLONIA Testimonianze contraddittorie sulle responsabilità di Pietruszka

TORUN — Al processo per l'assassinio di padre Popieluszko è iniziata ieri la serie delle deposizioni dei testimoni. Per primo ha parlato Mirosław Wronski, autista ventiquenne del col. Pietruszka. Interrogato sul famoso permesso speciale «W», che consentì al rapitore di superare ogni posto di blocco mentre avevano il sacerdote nel bagagliaio dell'auto, egli ha detto che il giorno del sequestro, il 19 ottobre, il permesso fu preso dal capitano Piotrowski senza che il colonnello lo sapesse. Un altro autista del ministero, Wojciech Kaczorowski, ha invece deposedo sullo stesso episodio includendo Pietruszka. Il teste ha raccontato che tre giorni dopo il rapimento del sacerdote, Piotrowski gli chiese di portare l'auto usata per il rapimento all'officina riparazioni. Nell'occasione, gli fu consegnato un documento, firmato dal colonnello Piotruszka, che autorizzava il capitano a recarsi fuori Varsavia il giorno del rapimento. L'autista ha riferito che tenne il permesso per cinque o sei giorni, poi lo affidò a un altro dipendente del ministero perché lo consegnasse al generale Platek.

SPAGNA Dall'ateneo di Madrid una laurea ad honorem per Pertini

ROMA — Sandro Pertini riceverà la laurea «honoris causa» in diritto all'università di Madrid. Ciò avverrà il 28 gennaio prossimo durante una breve visita in Spagna, che il presidente compirà in forma privata. Nell'occasione Pertini non mancherà di incontrare il re Juan Carlos e il presidente del consiglio Felipe Gonzalez. Con loro discuterà tra l'altro la questione dell'ingresso della Spagna nella CEE. Altri temi dei colloqui politici di Pertini saranno la pace, i diritti umani, la fame nel mondo. Su questi stessi argomenti terrà una «lezione» all'ateneo madrilenio durante la cerimonia per il conferimento della laurea onorifica. L'annuncio del prossimo viaggio del presidente della Repubblica è stato dato dal ministro degli Esteri spagnolo Fernando Moran. Nonostante il carattere privato della visita, Pertini alloggierà al Pardo, la residenza destinata agli ospiti di Stato. «Non riesco a considerare privata una visita di Pertini — ha spiegato Juan Carlos —. Per me è sempre il presidente dello Stato italiano». Pertini rientrerà in Italia la sera del 29.

FRANCIA Fontaine designato dai redattori come direttore di «Le Monde»

PARIGI — André Fontaine, redattore capo di «Le Monde», è stato eletto ieri sera candidato della «Société des redattori» alla direzione del giornale, il che rende praticamente certa la sua designazione quando, domani, si terrà l'assemblea generale degli azionisti. I redattori detengono il 40 per cento delle azioni, e André Fontaine ha già l'appoggio delle «personali» esterne al giornale, tra cui il fondatore Hubert Beuve-Méry, che detengono una parte delle azioni. Erano previsti tre turni di scrutinio, ma André Fontaine è stato eletto al primo turno battendo con una massiccia maggioranza l'altro candidato, Michel Tatu. La «Société des redattori» aveva respinto in dicembre le soluzioni proposte dal direttore uscente André Laurens per far fronte alla grave crisi finanziaria e reazionaria che investe il giornale. André Fontaine lavora a «Le Monde» dal 1947. Nel 1951 era stato nominato capo del servizio estero, e nel 1969 redattore capo. È stato specialista di fama internazionale dei problemi dell'epoca della «guerra fredda», è autore di numerosi saggi nel 1979 aveva rifiutato l'incarico di ambasciatore a Pechino.